



# Officina di *IG XIV*<sup>2</sup> – Nuove iscrizioni greche di età imperiale da *Puteoli*

Marcello Gelone

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone, Italia; Università di Trento, Italia

**Abstract** The paper reports on four new Greek inscriptions from *Puteoli*, found between 2000 and 2007/08, a bilingual text and three Greek ones. The first three are epitaphs and, although short, are interesting for their onomastics and use of funerary formulas. Only a small portion of the fourth inscription is preserved but its provenance from the stadium of *Puteoli* and the text reconstruction hypothesised here make it highly probable that it belongs to the typology of agonistic inscriptions: it is not to be excluded that it is the fragment of an agonistic catalogue of the *Eusebeia*, a typology that it is not yet attested for the Greek style *agones* founded by Antoninus Pius in memory of his adoptive father Hadrian.

**Keywords** Puteoli. Epitaphs. Funerary formulas. Bilingualism. Greek and Oriental slaves. Feeder. Roman onomastics. Agonistic inscription. Eusebeia. Stadium of Antoninus Pius.

**Sommario** 1 Epitaffio bilingue di *Alexandros*. – 2 Epitaffio di *M. Gerellanus Puteolanus*. – 3 Epitaffio di *Mareianos*. – 4 Frammento di iscrizione agonistica?



## Peer review

Submitted 2025-01-20  
Accepted 2025-04-23  
Published 2025-06-19

## Open access

© 2025 Gelone | 4.0



**Citation** Gelone, M. (2025). "Officina di *IG XIV*<sup>2</sup> – Nuove iscrizioni greche di età imperiale da *Puteoli*". *Axon*, 9, 1-24.

Nell'ambito dell'attività di studio del cospicuo materiale epigrafico inedito di provenienza flegrea,<sup>1</sup> si pubblicano tre iscrizioni greche e una bilingue, rinvenute nel territorio di Puteoli durante operazioni di scavo effettuate negli anni 2000.<sup>2</sup> I primi tre testi, tra cui quello bilingue, sono epigrafi funerarie, mentre la quarta, di cui resta solo un piccolo frammento, sembra appartenere alla tipologia delle iscrizioni agonistiche, come si deduce da diversi elementi, *in primis* dal luogo di provenienza.

## 1 Epitaffio bilingue di Alexandros

Lastra di marmo bianco con venature grigie (h 45 × 62,5 × 2,4 cm), ricomposta da tre frammenti contigui e mancante della maggior parte del margine superiore; retro a gradina. La pietra, dalla superficie in parte corrosa, riporta un'iscrizione su sei linee, le prime tre in latino, le restanti in greco (lettere: 3,6-5 cm) [fig. 1].

Rinvenuta nel 2000 in una delle necropoli della via Campana, durante alcuni lavori condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Napoli e Caserta, è conservata nei depositi dell'anfiteatro maggiore di Pozzuoli (inv. 1461).

Proculus  
Diis Manibus Alexandri  
fratris, qui vixit ann(is) XXXXI.  
Πρόκλος  
Θεοῖς Καταχθονίοις Ἀλεξάν-  
δρου ἀδελφοῦ, ἔζησεν ἔτη μᾶ'.

5

1 Tali ricerche sono parte del più ampio progetto interuniversitario di schedatura in rete *Epigraphic Database Roma* (EDR), di cui è condirettore il prof. Giuseppe Camodeca, che ringrazio per avermi coinvolto nel progetto con il gruppo di lavoro dell'Università degli Studi di Napoli «L'Orientale» da lui coordinato, oltre che per gli utili consigli ricevuti durante la stesura del contributo.

2 Ringrazio l'amico Umberto Soldovieri per avermi segnalato le iscrizioni oggetto del contributo, da lui schedate nei depositi presso l'anfiteatro maggiore di Pozzuoli, insieme a un altro epitaffio greco, rinvenuto a Pozzuoli nel 2007 e già pubblicato (Gelone 2021 = EDR180730). Desidero inoltre ringraziare il Parco Archeologico dei Campi Flegrei per aver concesso lo studio dei documenti, esaminati tra il novembre e il dicembre 2016. Questi sono stati presentati per la prima volta il 31 maggio 2023 a uno dei seminari online del ciclo «Officina di IG XIV<sup>2</sup>», a cui sono stato cordialmente invitato a partecipare dalla prof.ssa Roberta Fabiani e dal prof. Giulio Vallarino, che ringrazio per avermi dato la possibilità di esporre le nuove iscrizioni e di ricevere numerosi suggerimenti dai colleghi convenuti.

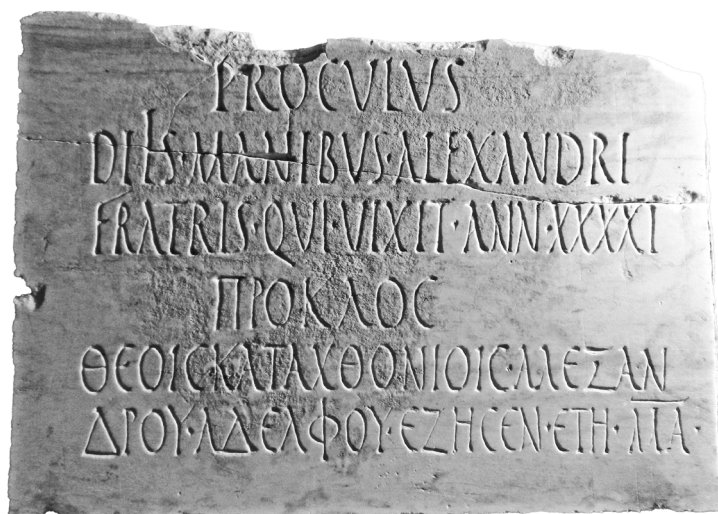


Figura 1 Epitaffio bilingue di Alexandros (foto U. Soldovieri)

Le parole alle ll. 1 e 4 si presentano centrate sulla lastra; punteggiatura triangolare per lo più costante, mancante però in fine di linea, a eccezione della l. 6; lettere moderatamente apicate. Testo latino: prolungamento verso l'alto del tratto obliquo di A ed N; seconda I di *diis longa*. Testo greco: lettere lunate; prolungamento verso l'alto del tratto obliquo di *alpha*, *delta*, *lambda*, *my* e *ny*; indicazione dell'età del defunto sopralineata. Il testo greco è l'esatta trasposizione di quello latino e ne rispetta la posizione delle parole.

L'iscrizione costituisce l'epitaffio posto da un tale *Proculus* / *Proklos* a suo fratello *Alexander* / *Alexandros*, venuto a mancare all'età di quarantuno anni. I due personaggi portano un unico nome, il che denuncia la loro condizione servile. Non è senza confronti che a *Puteoli*, dove in generale le iscrizioni greche e le stesse bilingui sono rare (un'ottantina in tutto su circa duemila), si usi il greco nell'ambiente dei *peregrini*, ma anche degli schiavi (originari del mondo grecolocuente).<sup>3</sup>

Quello del dedicante sembra essere il nome *Πρόκλος* piuttosto che la traslitterazione in greco del frequentissimo *cognomen* latino *Proculus*, che non è particolarmente frequente tra schiavi e liberti.<sup>4</sup> Il primo è già attestato in area flegrea, in un'iscrizione da *Misenum*,

<sup>3</sup> Sui *peregrini* a *Puteoli* vd. De Vita 2016-17 e Camodeca 2018, 329-50.

<sup>4</sup> Sul problema vd. per tutti Kajanto 1965, 176 s.v.

relativa al sepolcro di un peregrino di Nicomedia;<sup>5</sup> il secondo è altrettanto comune a Puteoli,<sup>6</sup> dove talvolta compare nella variante *Proclus*, più vicina al nome greco.<sup>7</sup> Il nome Ἀλέξανδρος è attestato in Campania per dei peregrini a Cumae<sup>8</sup> e a Neapolis<sup>9</sup> e, come cognomen di liberti, è noto a Puteoli sia in greco<sup>10</sup> che nella forma latina *Alexander*, molto diffusa.<sup>11</sup>

La formula *Diis Manibus*, incisa per esteso, ricorre all'interno del testo piuttosto che all'inizio dell'iscrizione, preceduta dal nome del dedicante e seguita dal nome del defunto al genitivo. Tale soluzione fa pensare a una datazione dell'epigrafe abbastanza alta, in un momento in cui non solo la formula non era ancora di uso corrente, cosa che invece ne giustifica l'abbreviazione, ma prima che si canonizzasse il suo utilizzo come *incipit* dei testi funerari. Dal momento che la formula di invocazione agli Dei Mani, pur diffondendosi in Campania non prima della tarda età flavia, compare a Roma già in età neroniana, si può proporre una datazione dell'iscrizione compresa tra gli ultimi decenni del I sec. d.C. e i primi decenni del successivo, anche in considerazione della sua paleografia. La datazione alta e la presenza della formula Θεοῖς Καταχθονίοις nella parte greca del testo testimoniano come la trasposizione in greco della formula *Dis Manibus* sia avvenuta in un momento precoce. Le attestazioni della formula *Dis Manibus* per esteso nel corpo del testo (o in chiusura) delle iscrizioni funerarie sono alquanto rare;<sup>12</sup> a Puteoli se ne conosce soltanto un altro caso nella seconda metà del I sec.<sup>13</sup> Qui nello stesso periodo sono attestati casi in cui il *Dis Manibus sacrum* segue il nome

---

5 IG XIV 876b (add. p. 693) = EDR106024.

6 Cf. e.g. *CIL* X, 1699 = EDR079295; *CIL* X, 1910 = EDR158338; *CIL* X, 1993 = EDR161733; *CIL* X, 2239 = EDR126490; *CIL* X, 2712 = EDR134502; *AE* 1901, 171 = EDR071799; *AE* 1956, 20 = EDR074084; *AE* 1969/70, 107 = EDR074974; *AE* 1994, 424 = EDR104341.

7 Cf. e.g. *CIL* X, 2127 = EDR122343.

8 *IG Campania* I nr. 92 = EDR104377.

9 IG XIV 785 = *IG Napoli* nr. 122 = EDR125245.

10 IG XIV 850 = EDR103475.

11 Cf. e.g. *CIL* X, 3019 = EDR158442; *CIL* X, 3092 = EDR152982; EDR129717.

12 In Italia ne sono noti pochi casi: a Verona (*CIL* V, 3494 = EDR192718), a Mediolanum (*CIL* V, 5596 = EDR124627), a Sulmo (*CIL* IX, 3107 = EDR115201), a Pisae (*CIL* XI, 1449 = *ILS* 7320), a Praeneste (*CIL* XIV, 3009 = EDR166675) e a Brixia (EDR090381).

13 *CIL* X, 1804 = EDR149493.

del defunto al nominativo<sup>14</sup> o al dativo;<sup>15</sup> in un epitaffio puteolano dedicato a liberti imperiali dei *Flavii* l'abbreviazione *D(is) M(anibus)* chiude il testo invece di aprirlo,<sup>16</sup> il che però è in generale meno significativo dal punto di vista cronologico. Quanto alla variante in greco della formula, mi risulta soltanto un altro caso italiano in cui essa ricorre al centro del testo per esteso.<sup>17</sup>

## 2 Epitaffio di *M. Gerellanus Puteolanus*

Lastra di marmo bianco con venature grigie (h 34,4 × 43,3 × 3,3 cm), dal retro liscio, ornata da una cornice modanata con listello e gola rovescia che delimita un campo epigrafico ribassato (h 25,5 × 34,5 cm) in cui corre un'iscrizione greca di sette linee (lettere: 1,2-3,8 cm; *psi*: 5 cm). Il monumento si presenta integro, a eccezione di alcune lievi sbecchature presenti sul listello della cornice. Al di sotto dell'iscrizione si nota una linea orizzontale incisa con andamento irregolare, a ridosso del tratto inferiore della cornice, probabilmente dovuta a un errore dello scalpellino che modellò la decorazione della lastra [fig. 2].

Rinvenuta nel 2003 in un ipogeo della necropoli di via Campana (ambiente 1, tomba 1) in proprietà Pinto, durante lavori condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Napoli e Caserta; conservata nei depositi dell'anfiteatro maggiore di Pozzuoli (inv. 1471).

Θεοῖς Χθονί-  
οις Μ(άρκου) Γερελ-  
λανοῦ Ποτιο-  
λανοῦ ἐποίη-  
σε Ζωῖλος ὁ  
θρέψας, ζήσ(αντος) ἔτη  
ιζ´.

5

---

**14** *Pinaria Irene*. | *Dis Manib(us)* | *sacr(um)* (AE 2007, 379 = EDR105584, databile tra il 60 e il 100 d.C.); *Paccia L. l.* | *Euposio*, | *pia*. | *Dis Manibus* | *sacrum* (CIL X, 2820a = EDR142177, databile alla seconda metà del I secolo d.C.). Cf. CIL X, 3147 = EDR122407 da *Cumae*.

**15** *Callisto* | *Callisti filio*. | *Dis Manibus* | *sacr(um)* (CIL X, 2206 = EDR173946, di origine incerta, databile tra il 70 e il 200 d.C.).

**16** CIL X, 2433 = EDR114079.

**17** Da Ostia (SEG XLVII, 1487). In un epitaffio da Roma la formula, altrettanto al centro del testo, è invece abbreviata (IGUR II.1 nr. 689).



Figura 2 Epitaffio di M. Gerellanus Puteolanus (foto M. Gelone)

La punteggiatura, a coda di rondine, separa costantemente le parole, tranne in fine di linea. Fanno eccezione la l. 2, dove nel gentilizio Γερελλανοῦ un punto segue il primo lambda prima che la parola vada a capo, e la l. 7, dove le cifre ιζ', centrate sulla lastra e separate da un punto, sono a loro volta chiuse ai lati da un punto ciascuno, di cui quello di destra è seguito da una *hedera*. Apicature; tratto centrale dell'*alpha* spezzato; tratto destro dell'*alpha* e del *lambda* prolungato verso l'alto; tratto centrale dell'*epsilon* più corto. Le lettere della prima linea sono più alte delle altre, mentre la lettera finale delle ll. 3 e 5 è rimpicciolita per mancanza di spazio. Per lo stesso motivo, alla l. 6 la parola ζήσαντος è abbreviata, il *tau* e l'*eta* della parola ἔτη sono incisi in nesso e alla l. 7 le lettere del numerale ιζ' sono molto più basse degli altri caratteri.

L'iscrizione funeraria si apre con l'invocazione agli dei inferi, Θεοῖς Χθονίοις, variante molto più rara di Θεοῖς Καταχθονίοις.<sup>18</sup> Il monumento fu posto per un M. Gerellanus Puteolanus, morto a diciassette anni, dal suo nutritor Ζωῖλος, che, essendo uno schiavo

<sup>18</sup> Nel database *Searchable Greek Inscriptions* del Packard Humanities Institute (<https://inscriptions.packhum.org/>), considerando sia le forme iscritte per esteso che quelle abbreviate, la seconda formula è registrata in 613 testi, mentre la prima soltanto in 39.

di origine greca, fece redigere nella sua lingua l'epitaffio del suo padrone. Tale gesto testimonia l'affetto che Ζωΐλος provava nei suoi confronti, maturato nel periodo in cui gli fece da allevatore, un'occupazione diffusa tra individui di condizione servile o libertina che erano al servizio di famiglie abbienti.<sup>19</sup> Il gentilizio del defunto, *Gerellanus/Gerillanus*, è piuttosto raro. La maggior parte dei *Gerellani* noti in Italia è concentrata a *Brundisium*, con dodici/tredici occorrenze che vanno dall'età repubblicana all'imperiale avanzata, nelle quali i personaggi maschi portano esclusivamente il *praenomen Publius*.<sup>20</sup> Non ne mancano comunque a *Puteoli*, dove sono noti tre *Gerellani* (ma forse due si identificano tra di loro) in due iscrizioni latine, entrambe databili al II secolo d.C.<sup>21</sup> Di essi, l'unico personaggio maschile porta il *praenomen Marcus*, lo stesso del titolare del nostro epitaffio: i due dovevano essere evidentemente imparentati. Il loro *praenomen*, come si è visto, non è invece attestato tra i numerosi *Gerellani* apuli e neanche altrove in Italia, a eccezione di un caso a Roma.<sup>22</sup> L'origine locale del defunto è d'altro canto esplicitata dal *cognomen Puteolanus*, alquanto raro e per lo più attestato a *Puteoli*, sebbene non manchino sue occorrenze altrove, anche in ambito provinciale.<sup>23</sup> Il nome del *nutritor*, Ζωΐλος, è invece abbastanza comune: in area flegrea è già noto in una dedica in greco alle Ninfe da *Cumae*,<sup>24</sup> in un epitaffio in greco da *Misenum*<sup>25</sup> e in uno in latino forse con medesima

---

**19** Al contrario in IG XIV 846 = EDR113098, altrettanto da *Puteoli*, è una donna dall'onomastica romana che pose in greco l'epitaffio per due suoi *threptoi* defunti dal nome greco; si tratta verosimilmente di due schiavi di origine orientale rimasti orfani e cresciuti dalla propria padrona (cf. De Vita 2016-17, 264). Sui τροφείς nell'epigrafi greca vd. Sacco 1980, con ulteriore bibliografia.

**20** Sui *Gerellani* brindisini, che contano membri di rango equestre, vd. De Carlo 2015, 209-11 con altra bibliografia. A questi vanno aggiunti quelli attestati in due iscrizioni dalla vicina *Uria*, sempre con *praenomen Publius*: CIL IX, 224 = EDR142815 (50-150 d.C.); AE 1995, 342 = EDR143538 (150-200 d.C.). In *Apulia et Calabria Gerellanii* sono noti anche a *Tarentum* (CIL IX, 6165 = EDR136753, 1-100 d.C.) e a *Canusium* (CIL IX, 338, col. II l. 34 = EDR017264, 223 d.C.), anch'essi con *praenomen Publius*.

**21** Camodeca 2018, 480: CIL X, 2482 = EDR120365; AE 2007, 387 = EDR105578. In Campania un'altra *Gerillana* è attestata in un'iscrizione da *Cales/Teanum* (CIL X, 613\* = EDR081342, 1-50 d.C.).

**22** CIL VI, 14667 = EDR129909 (100-200 d.C.). Da Roma proviene soltanto un'altra occorrenza del gentilizio *Gerellanus* (CIL VI, 35377 = 37902, di età imperiale), ma vi è attestata anche quella che sembra esserne una variante, in un epitaffio posto da una *Garellana Salentina* (CIL VI, 25330 = EDR132554, del II secolo d.C.), il cui *cognomen* è significativamente collegato alla Puglia meridionale. Al di fuori dell'Italia *Marci Gerillani* si ritrovano ad Efeso in età imperiale (*I.Ephesos* 1010 e 1404; SE 142+144).

**23** Sul *cognomen Puteolanus* e sulle sue occorrenze vd. A. Tortoriello presso Camodeca et al. 1996, 157 nota 64.

**24** IG Campania I nr. 61, fine IV secolo a.C.

**25** IG XIV 876a (add. p. 693) = EDR105975, II secolo d.C.

provenienza;<sup>26</sup> come *cognomen* ricorre in iscrizioni funerarie latine ancora a *Cumae*<sup>27</sup> e *Misenum*,<sup>28</sup> oltre che in una dedica latina, forse da *Puteoli*, nella variante *Zoillus*.<sup>29</sup>

La formula di invocazione agli Dei inferi in apertura del testo e la paleografia che lo caratterizza fanno propendere per una sua datazione al II secolo d.C., periodo per giunta coerente con l'epoca delle altre occorrenze puteolane di *Gerellani*.

### 3      **Epitaffio di *Mareianos***

Lastra di marmo bianco (h 38,5 × 27,9 × 4,4 cm), mancante della parte inferiore, poiché fratta diagonalmente in basso; la superficie è in parte abrasa e i margini, specie quello superiore e quello destro, si presentano sbeccati o consumati. Sulla pietra, il cui retro è liscio, corre un'iscrizione greca su quattro linee (lettere: 2,3-2,9 cm) [fig. 3]. Rinvenuta a Quarto (NA) nel settembre 2005 nei pressi di via Campana, durante i lavori del piano di lottizzazione di via Dante Alighieri/via Valentino Mazzola.<sup>30</sup> L'iscrizione era pertinente alla tomba 291/C (Saggio XL - amb. C) ed è conservata nei depositi dell'anfiteatro maggiore di Pozzuoli (inv. 1497).

Μαρειανὸς  
ἔζησεν ἔτη  
κη', ἐποίει  
σύνβιος.

---

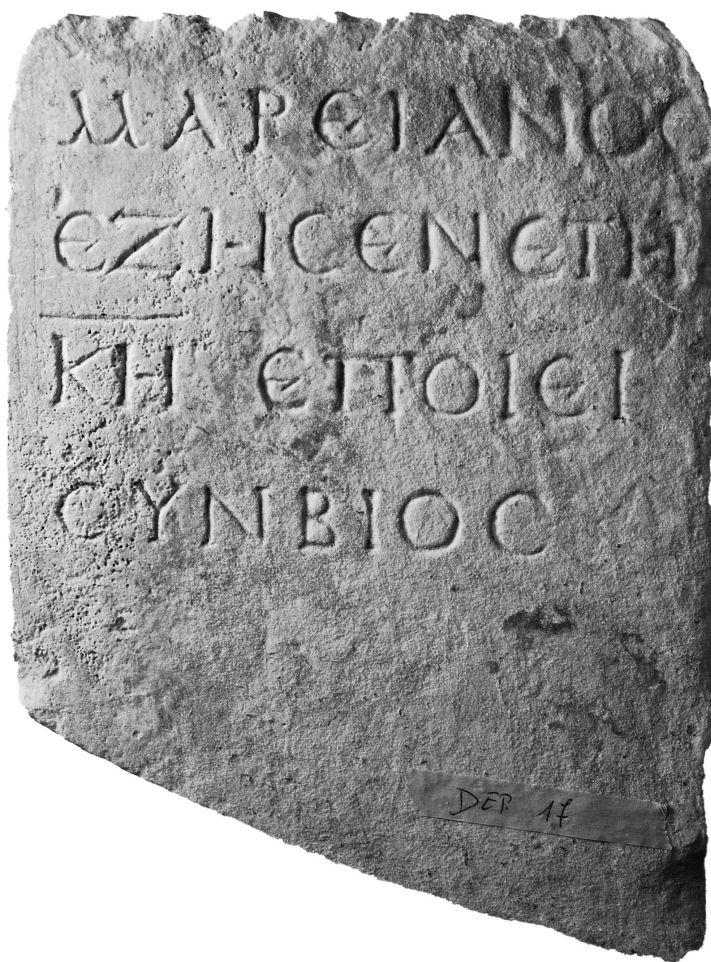
**26** CIL X, 3377 (cf. p. 1008) = EDR146583, II secolo d.C.

**27** CIL X, 2651 = EDR130196, I secolo d.C.

**28** CIL X, 3485 = EDR161684, 100-250 d.C.

**29** AE 1971, 87 = EDR075158, III secolo d.C.

**30** Nello stesso contesto sono state trovate anche altre tre iscrizioni latine, ancora inedite.



**Figura 3** Epitaffio di *Mareianos* (foto M. Gelone)

Apicature (si noti la presenza dell'apicatura anche all'estremità del tratto centrale dell'*epsilon*); tratto obliquo dell'*alpha* prolungato verso l'alto; *epsilon* e *sigma* lunati; tratto centrale dell'*eta* disgiunto dai tratti verticali; *my* corsiveggiante con i tratti obliqui prolungati verso l'alto; indicazione dell'età del defunto sopralineata.

La dedica è stata posta per *Mareianos*, deceduto a ventotto anni, dalla sua compagna, della quale non è indicato il nome. La lingua dell'iscrizione e l'onomastica del defunto lo qualificano come un individuo di condizione servile di provenienza orientale. Μαρειανός - da non confondere con il *cognomen* latino *Marianus*,

derivato dal gentilizio *Marius* – è nome verosimilmente di origine semitica, con la stessa radice del ben più diffuso *Maria*. La forma qui attestata è una variante, con dittongazione dello *iota*, di *Μαριανός*; quest’ultima è discretamente diffusa,<sup>31</sup> a differenza della prima che, da ciò che mi risulta, oltre che in quest’iscrizione, ricorre forse soltanto in un epitaffio siriano, in cui il nome è stato integrato dagli editori.<sup>32</sup>

La paleografia dell’iscrizione orienta verso una sua datazione tra il II e il III sec. d.C.

#### 4 Frammento di iscrizione agonistica?

Piccolo frammento pertinente a una lastra di marmo bianco iscritta (h 6,5 × 8,5 × 3,5 cm). Il pezzo, dal retro sbizzato, si presenta sfarinato e fratto su tutti e quattro i lati; il testo è estremamente lacunoso, conservandosi soltanto poche lettere intere di due linee (1,3-2 cm), oltre che una terza, della quale si intravedono poche tracce, di almeno cinque lettere, insufficienti per il loro riconoscimento [fig. 4].

È stato rinvenuto durante gli scavi effettuati dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei nello *stadium* di Antonino Pio (sito nel suburbio occidentale di Puteoli, lungo la *via Domitiana*),<sup>33</sup> verosimilmente tra la fine del 2007 e l’inizio del 2008 (saggio VIII, US 1050).<sup>34</sup> Il frustulo, conservato nei depositi dell’anfiteatro maggiore di Pozzuoli (inv. 1692), costituisce il primo documento epigrafico lapideo proveniente dall’edificio per spettacoli.<sup>35</sup>

**31** Tra Italia e Sicilia il nome ricorre sicuramente in un’iscrizione cristiana delle catacombe di Siracusa, databile tra il III e il V secolo d.C. (cf. *LGPN* IIIA s.v.) e come *cognomen* di un Αὐρήλιος Μαριανός, siriano sepolto a *Iulia Concordia* nella prima metà del V secolo d.C. (*IG* XIV 2329 = EDR097889). Difficile invece dire se il *cognomen* di Ἰγνάτιος Μαριανός, ricordato in un epitaffio di incerta provenienza e ora nel Museo di Palermo, abbia la stessa origine o se sia il *cognomen* latino *Marianus* (*IG* XIV 299 = EDR140646).

**32** Μαρεῖα[νέ] | ἄλυπε χαῖρε (*IGLS* III.1 nr. 953).

**33** Sulle indagini effettuate nello stadio di Puteoli tra il 2005 e il 2008 vd. le brevi notizie fornite nelle relazioni preliminari presentate in Nava 2007, 277-9; 2008, 834-6; 2009, 76; Guzzo 2009, 1029 (cf. anche Camodeca 2018, *addendum* 257-63); per una prima edizione delle indagini vd. Gialanella, Romano 2022. Il monumento è stato in precedenza oggetto di alcuni interventi di scavo, dei quali tuttavia sembra non esservi documentazione (cf. Camodeca 2000-01, 157).

**34** I documenti consultati presso i depositi dell’anfiteatro maggiore di Pozzuoli indicano la data del 1° febbraio 2008, ma non è chiaro se si tratta del giorno di rinvenimento del reperto o della sua immissione nei magazzini. Non è stato possibile consultare i diari di scavo relativi alle indagini svolte nello stadio.

**35** Oltre a esso, dallo stadio sembrano provenire soltanto altri due esigui documenti epigrafici: due frammenti di intonaco che recano tracce di iscrizioni dipinte sono stati rinvenuti durante le medesime indagini di scavo che hanno portato al recupero del

-----  
 [- -]ΔΡΩΝ+[- -]  
 [- -]+ΟΣΔΟΓ+[- -]  
 [- -]+++++[- -]  
 ----- ?



**Figura 4** Frammento di iscrizione dallo stadio di Antonino Pio (foto M. Gelone)

Dalle poche lettere superstiti, leggermente più alte nella prima linea, si può notare l'utilizzo non costante delle apicature, oltre che la presenza di *sigma* a quattro tratti e *omega* 'tradizionale'. Dopo il *ny* della prima linea, prima dell'apice inferiore di un'altra lettera in gran parte persa, sembra esserci un punto divisorio circolare, così come dopo il *gamma* della seconda linea, ma su questo aspetto si ritornerà in seguito. Il *ductus* del testo è molto accurato; il *sigma* e l'*omega* risultano particolarmente eleganti. Pur trattandosi di un frammento estremamente lacunoso, la sua provenienza, la proposta d'integrazione del testo maggiormente plausibile e la qualità del lavoro del lapicida, che denota una committenza di alto livello, permettono di avanzare qualche ipotesi sulla pertinenza del documento a una

---

frammento qui presentato (vd. Gialanella, Romano 2022, 234). Le tracce dipinte sono tuttavia troppo esigue per permettere di capire se si tratta di scritte in greco o in latino, o addirittura di tracce di decorazione.

---

determinata tipologia e sulla sua datazione. Va infatti ricordato che lo stadio di *Puteoli*, costruito su iniziativa di Antonino Pio, era sede degli *Eusebeia*, un agone penteterico alla greca, atletico e musicale, fondato dallo stesso imperatore per onorare la memoria del padre adottivo, il filelleno Adriano, sepolto temporaneamente proprio dove fu in seguito costruito l'edificio che avrebbe ospitato le gare, prima che le sue spoglie venissero portate a Roma nel 139.<sup>36</sup> Sebbene siano note aree di necropoli nei pressi dello stadio, poste lungo la via *Domitiana*,<sup>37</sup> la provenienza specifica del manufatto dall'edificio per spettacoli farebbe escludere che possa trattarsi di un'iscrizione funeraria, a meno che non sia stato rinvenuto in giacitura secondaria.

Per quanto riguarda l'integrazione del testo, partendo dalla prima linea superstite, la sequenza ΔΡΩΝ che vi si legge apre a diverse opportunità. In ambito onomastico, la successione potrebbe appartenere a uno dei numerosi nomi di persona che contengono la radice di ἀνήρ a inizio parola (e.g. Ἀνδρων, Ἀνδρῶναξ, Ἀνδρωνίδης, Ἀνδρώνυμις), o anche a fine parola o in mezzo a essa (e.g. Μάνδρων, Σκαμανδρώνυμος). Tuttavia, va notato che tra i nomi con la radice di ἀνήρ sono di gran lunga meno comuni le forme con *omega* (Ἀνδρω-), eccetto Ἀνδρων, rispetto alle forme con *omicron* (Ἀνδρο-), che costituiscono la norma.<sup>38</sup> Considerando inoltre che dopo il *ny* sembra intravedersi un punto divisorio, le possibilità di integrare la prima linea con un nome potrebbero essere circoscritte soltanto a quelli terminanti in -δρων. L'ipotesi della presenza di un nome di persona nel testo non è a ogni modo dirimente per l'identificazione della sua tipologia.

La sequenza ΔΡΩΝ è certamente compresa in molteplici altre parole che non siano nomi di persona. Tuttavia, considerando che il frammento epigrafico proviene da un edificio per spettacoli, il tentativo di integrare la prima linea con una di esse si riduce a poche possibilità che possano adattarsi al contesto. La parola ἐξέδρα, ad

---

**36** Sulla struttura dello stadio, sulla sua vicenda e sull'istituzione degli *Eusebeia* vd. Camodeca 2000-01 (= Camodeca 2018, 233-63 con aggiornamenti) e Gialanella, Romano 2022. Sullo svolgimento degli agoni puteolani e sulle gare che comprendevano vd. Caldelli 2005, 79-83, in cui si riportano, alle note 69-83, i vincitori delle gare degli *Eusebeia* noti epigraficamente; per un aggiornamento vd. De Vita 2015, 235 nota 35.

**37** Scavi effettuati lungo il tracciato della via *Domitiana* hanno restituito alcune iscrizioni funerarie; nove di queste provengono con una certa sicurezza da aree di necropoli poste nei pressi dello stadio (cf. la pianta allegata al volume Camodeca 1999, in cui le necropoli sono indicate con lettera P): *CIL* X, 2496a = EDR105174; *CIL* X, 2697a = EDR113865; *CIL* X, 2697b = EDR113866; *CIL* X, 3028 = EDR147359; *CIL* X, 3124a = EDR115759; *CIL* X, 3159 (cf. p. 972) = EDR154525; *CIL* X, 8185 = EDR154526; *AE* 1990, 158 = EDR81682; EDR104091. Su un monumento funerario individuato presso lo stadio vd. Gialanella, Sampaolo 1980-81, 156; Gialanella, Romano 2022, 226.

**38** La sequenza ΔΡΩΝ è contenuta anche in nomi di diversa origine, tra cui ad esempio Δρωνίλος, Κόδρων, Μίνδρων, Σινδρων ο Σμίνδρων, ma anche questi sono molto rari.

esempio, in questo caso al genitivo plurale (ἐξεδρών), potrebbe far riferimento ad ambienti presenti in un ginnasio o in una palestra.<sup>39</sup> Tuttavia, sebbene la voce ἐξέρρα sia epigraficamente attestata,<sup>40</sup> lo è, da quanto mi risulta, soltanto una volta al genitivo plurale, caso in cui è per altro riferita a degli ambienti di un monumento funerario.<sup>41</sup> Da ciò ne consegue che la possibilità d'integrare l'iscrizione con la parola ἐξεδρών è da scartare. Restando nell'ambito dei ginnasi, va ricordato che non era infrequente che al loro interno si tenessero dei banchetti:<sup>42</sup> si potrebbe pensare dunque che nella nostra iscrizione vi sia menzione di una sala da banchetti, un ἀνδρών, magari all'accusativo ἀνδρώνα come oggetto di un verbo che ne abbia indicato la costruzione a spese di qualcuno. Tuttavia, va osservato che l'ἀνδρών non è un ambiente che solitamente si ritrova nei ginnasi, almeno tenendo in considerazione la loro struttura così come descritta da Vitruvio.<sup>43</sup> Sembra dunque che anche questa soluzione sia da scartare.<sup>44</sup> Si tenga inoltre presente che l'unica struttura simile a un ginnasio nota a Puteoli<sup>45</sup> è la (*H*)ordioni(*ana*) pales(*tra*), la quale doveva sorgere nei pressi degli anfitetri, abbastanza lontano dallo stadio.<sup>46</sup> Restando ancora nel contesto degli spettacoli, la sequenza superstite potrebbe far parte della parola πρόεδρος, sempre al genitivo plurale (προέδρων), in riferimento a più persone che godevano del diritto di sedere tra le prime file dell'edificio per spettacoli, per assistervi da una posizione privilegiata, dal *tribunal* nel caso di uno stadio.<sup>47</sup> L'istituto della

**39** Sulla funzione delle esedre nelle palestre ci informa Vitruvio (5.11.2). Su questo e sulla struttura architettonica di tali ambienti vd. Delorme 1960, 325-9. Sull'uso antico del termine 'esedra' vd. Settis 1973, 662-82, part. 671-2 sulle esedre nei ginnasi.

**40** Alcuni esempi citati in Delorme 1960, 325-6 e in Settis 1973, 671 nota 61.

**41** In un'iscrizione da Palmira del 263 d.C. (Gawlikowski 1970, 217 nr. 46).

**42** Cf. Delorme 1960, 161, 165, 180 nota 3, 183, 209 e *passim*.

**43** Vitr. 5.11. Cf. Delorme 1960, pl. XLI (si tenga conto anche che negli indici analitici del suo studio manca qualsiasi occorrenza della parola ἀνδρών). Segnalo inoltre che non ho riscontrato occorrenze epigrafiche del termine ἀνδρών e delle sue varianti ἀνδρώνιον e ἀνδρώνις chiaramente riconducibili ad ambito agonistico, almeno tramite riferimenti interni al testo.

**44** Anche perché, come detto, dopo il *ny* della prima linea sembra esserci un punto divisorio.

**45** Ma cf. *infra*.

**46** Pur se i suoi resti non sono stati finora identificati, la sua ubicazione è testimoniata da una legenda che ricorre sulla fiaschetta vitrea di Praga con raffigurazione del paesaggio urbano di Puteoli (sulla quale vd. Ostrow 1979, 78-9 nr. 1, con bibliografia precedente). Sull'edificio, costruito su iniziativa dell'influente *gens Hordionia*, vd. Ostrow 1979, 95-6; Caldelli 2005, 81-2; Camodeca 2018, 43 nota 7, 100, 107-8.

**47** Posti d'onore negli stadi sono noti già nella prima metà del VI secolo a.C., periodo a cui risale un sedile marmoreo proveniente dallo stadio di Olimpia, sul quale è iscritto il nome di un prosseno spartano al quale fu riservata la seduta (*SEG* XI, add. 1180a; cf. Guarducci, *Epigrafia greca* I, 281-2 nr. 3; II, 563). Successivi esempi di posti a sedere privilegiati in stadi si trovano nello stadio di *Didyma* presso Mileto, segnalati sui

*proedria*, espressione dell'ambito culturale greco, è altresì attestato in Italia in piena età imperiale da un'iscrizione latina di Taranto, dedica posta da un liberto dell'imperatore Nerva. Questo caso però, non solo è con probabilità da riferirsi ad una *proedria* per spettacoli teatrali, ma sembrerebbe anche costituire un'eccezione, poiché va inserito nell'ambito della persistente grecità di Taranto,<sup>48</sup> effettiva o artefatta che sia stata. Nel caso di *Puteoli* una tale occorrenza potrebbe adattarsi al contesto di un agone alla greca, ma sembra che il caso tarantino sia privo di confronti in ambiente occidentale. Per di più, va rilevato che, da quanto mi risulta, la parola *πρόεδρος* al genitivo plurale non è mai attestata epigraficamente in riferimento a persone che godevano di *proedria*.<sup>49</sup> Per questi motivi anche la possibilità di integrare il testo con la parola *πρόεδρων* non sembra essere accettabile.

A questo punto resta soltanto un'altra ipotesi d'integrazione che è possibile avanzare in un contesto legato agli agoni quale è lo stadio: la successione *ΔΡΩΝ* potrebbe costituire la parte finale di *ἀνδρῶν*, genitivo plurale della parola *ἀνὴρ*. La voce *ἀνδρῶν* era infatti utilizzata per indicare la categoria di età in cui gareggiavano gli uomini adulti (*ἄνδρες*), associata alla specifica delle varie discipline atletiche, tra cui ad esempio *ἀνδρῶν στάδιον* (la corsa dello stadio degli adulti), *ἀνδρῶν πυγμή* (il pugilato degli adulti), *ἀνδρῶν παγκράτιον* (il pancrazio degli adulti) e così via, ma anche musicali, per distinguere le loro gare da quelle disputate dai più giovani *παῖδες* e *ἀγένοιοι*. Considerando dunque il contesto di provenienza del frammento, pare verosimile che la sequenza *ΔΡΩΝ* della prima linea si possa integrare con una di queste formule e che nella parte mancante, dopo la categoria di età [*ἀνδρῶν*] e il punto divisorio che si intravede, dovesse esserci l'indicazione di una specifica disciplina, della quale resta soltanto l'apice inferiore della lettera iniziale.<sup>50</sup> Formule del genere ricorrono sia nelle iscrizioni onorarie poste per singoli vincitori, nelle quali si elencano le vittorie da

---

gradini da iscrizioni riportanti i nomi dei 'proprietari' del posto (alcune databili al I secolo a.C., altre all'età imperiale: cf. Guarducci, *Epigrafia greca* II, 567-70) e, ancora in età imperiale, nello stadio di Afrodizia in Caria, anche in questo caso segnalati da iscrizioni presenti sulle sedute, le più prestigiose delle quali sono situate nei due cunei che accoglievano le tribune dei giudici (Welch 1998, 561-3).

**48** AE 1896, 111 = ILS 6462 = EDR107541. Cf. Silvestrini 1998, 86-7.

**49** Le attestazioni note sono invece relative ai membri del collegio di coloro che ad Atene, guidati da un *ἐπιστάτης τῶν προέδρων*, presiedevano le sedute della *βουλή* e dell'*ἐκκλησία* a partire dal IV sec. a.C. (vd. IG II<sup>2</sup> 483, ll. 8-10 come esempio tra le numerose attestazioni; cf. Guarducci, *Epigrafia greca* II, 9). Tali magistrati sono noti anche in altre città greche, e.g. a *Ios* (IG XII Suppl., 171) e a Magnesia sul Meandro (*I. Magnesia* nr. 98).

**50** Alcune iscrizioni onorarie che elencano le vittorie di atleti, rinvenute in diverse zone dell'Impero, attestano varie discipline le cui gare si svolgevano agli *Eusebeia* per differenti classi di età: *στάδιον* (SEG XXXVII, 712, ll. 6-7), *δόλιχος* (Moretti, *I. agonistiche* nr. 78, ll. 21-2), *πυγμή* (Moretti, *I. agonistiche* nr. 73, l. 12), *πυθαύλης* (*F. Delphes* III.6 nr. 143).

essi ottenute concorrendo nella propria disciplina nei vari agoni che si disputavano in diverse città dell'Impero,<sup>51</sup> sia nei cataloghi agonistici, che enumerano i nomi dei vincitori in tutte le specialità, con relativa classe di età, in una specifica edizione di un singolo agone.<sup>52</sup>

Passando alla seconda linea del frammento epigrafico, ciò che ne resta è costituito dalla sequenza +ΟΞΔΟΓ+, la quale rende più problematico avanzare una proposta di integrazione. La prima lettera dubbia potrebbe essere un *epsilon*, uno *csi* o un *sigma*, meno probabilmente un *gamma* o un *tau*, poiché oltre a quello in alto sembra intravedersi un tratto orizzontale in basso, in parte scomparso a causa del deterioramento della superficie del marmo; l'ultima lettera dubbia potrebbe essere un *ny* o, più verosimilmente, un *my*: il suo primo tratto, integro, si presenta leggermente obliquo (caratteristica che potrebbe avere un *my* ma non un *ny*) e si lega a un tratto che scende diagonalmente verso la frattura del frammento; infine, come si è detto in precedenza, dopo il *gamma* sembra esserci un punto divisorio. Quest'ultimo pone non pochi problemi: innanzitutto è inammissibile una parola terminante in *gamma*; inoltre, la presenza di un'abbreviazione (Υ.) o di un numerale (Υ' oppure οΥ') sarebbe inverosimile, poiché non solo entrambi sarebbero stati probabilmente segnalati con sopralineatura o circoscritti da due punti divisorii,<sup>53</sup> ma anche perché in tal caso resterebbero inspiegabili le lettere precedenti: [- - -] + ΟΞΔΟ Γ. + [- - -].<sup>54</sup> Impossibile anche supporre il nome di un agone seguito dal numerale δ' a inizio linea, poiché, da ciò che mi risulta, non è attestata alcuna gara il cui nome termina con la sequenza ricostruibile prima del *delta*. Molto più plausibile invece è la possibilità di riconoscere la fine di una parola in -οξ seguita dalla parola δόγμα, o da una da essa derivata, non solo perché non esistono altre parole in greco che cominciano con la sequenza δογ- ma anche

---

**51** Per un'antologia di iscrizioni onorarie agonistiche vd. Moretti, *I agonistiche*.

**52** Per restare in ambito italiano, vd. e.g. i cataloghi dei *Sebasta* rinvenuti a Napoli (sui documenti già editi *IG Napoli* nrr. 54-80. Sui più recenti rinvenimenti di Piazza Nicola Amore, con altra bibliografia di riferimento, Miranda De Martino 2014, 2017a, 2017b; Di Nanni Durante 2017, 47-50; Miranda De Martino 2018; Cioffi, Di Nanni 2023).

**53** Per i numerali cf. l'età dei defunti ricordati nelle iscrizioni nrr. 1-3 che qui si pubblicano. Per le abbreviazioni di *praenomina* cf. e.g. i cataloghi dei *Sebasta*, in cui si ritrovano talvolta sopralineati (*IG Napoli* nr. 56) o separati dal seguente gentilizio da uno spazio vuoto di considerevole ampiezza (*IG Napoli* nr. 55); tuttavia, e.g., nell'iscrizione onoraria di ambito agonistico *IG Napoli* nr. 52 non sempre si riscontra l'utilizzo della sopralineatura per indicare l'abbreviazione di un *praenomen*.

**54** Un eventuale *praenomen* Γάιος abbreviato, seguito da un gentilizio, ben si adatterebbe a un catalogo agonistico, potendosi trattare del nome del vincitore della specialità agonistica indicata alla linea precedente. Nelle iscrizioni onorarie di ambito agonistico non mancano i numerali, che indicano di solito la quantità di vittorie conseguite dagli onorati nei singoli agoni, il numero complessivo delle loro vittorie oppure il numero dell'edizione di una gara. Ma, come si è detto, le due soluzioni vanno escluse.

perché, come si è detto, l'ultima lettera della linea di cui si legge qualche traccia è verosimilmente un *my*. Si potrebbe dunque pensare a un'iscrizione onoraria posta previa delibera del senato locale, in cui al *cursus* dell'onorato che ha gareggiato nella categoria degli ἄνδρες faceva seguito il nome del dedicante al nominativo in -ος,<sup>55</sup> seguito a sua volta dalla formula δόγμα[ατι βουλῆς vel συνκλήτου], corrispondente al latino *decreto decurionum*.<sup>56</sup> La presenza della parola δόγμα sembra dunque la soluzione da preferire, ma anche in questo caso il punto divisorio che si intravede tra il *gamma* e la lettera seguente costituisce una difficoltà. Poiché non sembrano esserci altre soluzioni, è da valutare l'eventualità di essere in presenza, almeno alla seconda linea, di un'interpunzione sillabica e in generale di un uso della punteggiatura non costante o viziato da errori, poiché non solo non dovrebbe esserci un punto a dividere le lettere ΔΟΓ e Μ, ma, al contrario, ce lo aspetteremmo dopo le lettere ΟΣ, se è corretta l'ipotesi di considerarle come fine di una parola.<sup>57</sup>

In definitiva, sebbene sia probabile che il frammento sia appartenuto a un'iscrizione agonistica, resta la difficoltà di stabilire se si tratti di un catalogo o di un'iscrizione onoraria. Va ad ogni modo considerato che i cataloghi sono di solito riportati su lastre, mentre, pur se non mancano esempi di iscrizioni onorarie su questo tipo di supporto, la maggior parte di esse sono incise sulle basi che reggevano la statua dei personaggi onorati.<sup>58</sup> Nondimeno, non va esclusa la possibilità che una base onoraria, piuttosto che interamente di marmo, possa essere stata costituita da un nucleo in opera cementizia rivestito da lastre di marmo, di cui quella frontale iscritta. Un ulteriore

---

**55** E.g. [Τιμόθ]εος, [Εὐδο]ξος, [- - - Κέλ]φος.

**56** Restando nell'ambito delle iscrizioni agonistiche, in Campania una struttura del genere ricorre nella dedica onoraria per *Seia Spes* (IG Campania I nr. 9 = EDR178124), anche se tra il nome del dedicante al nominativo e la formula δόγματι βουλῆς è indicato il suo grado di parentela con la donna (ll. 12-15: ἀνέθηκεν Ἀ. | Κοκ[κ]λήιος Πρίσκ[ος] ἀνὴρ, δόγματι βουλῆς). Sebbene siano attestate altre formule che includono la parola δόγμα preceduta da un'altra terminante in -ος, le escluderei dalle proposte di integrazione poiché, tra i vari esempi che ho riscontrato, non ve n'è alcuno che si adatterebbe alle sequenze -εος, -ξος e -σος con cui potrebbe terminare la prima parola della seconda linea. Tuttalpiù, poiché si è detto che non va del tutto esclusa la presenza di un *gamma* o di un *tau* a inizio della linea, si potrebbero tenere da conto formule quali, a titolo di esempio, [περὶ τοῦτου τοῦ πράγμα]τος δόγμα[α σύνκλετου] (cf. IG VII 413, ll. 51-2); [ἔσθηκα δ'αὐ]τὸς δόγμα[α δεικνύων τὸδε] (cf. IG IV 783, l. B.6); [τοῦ τε γεγονό]τος δογμα[τος ὑπὸ τῆς συγκλήτου] (cf. AE 1913, 185 ll. 25-6).

**57** Senza tralasciare alcuna possibilità, si potrebbe anche pensare che i due punti che si intravedono siano in realtà soltanto delle imperfezioni della superficie marmorea del frammento, che in effetti si presenta alquanto rovinata: in un'iscrizione così ben curata ci si aspetterebbe di trovare dei punti divisori disposti non così a ridosso delle lettere e dall'aspetto più raffinato, magari di forma triangolare o a coda di rondine.

**58** Ad esempio, la maggior parte delle iscrizioni onorarie di età imperiale presenti nella raccolta Moretti, *I agonistiche* sono su base, mentre ve ne sono pochi esempi su altri supporti (e.g. lastre/lapidi: nrr. 58, 63, 88; stele: nr. 73; cippo: nr. 76).

elemento su cui soffermarsi è il modulo maggiore delle lettere della prima linea. Sebbene anche tale caratteristica non costituisca una garanzia per l'identificazione di una determinata tipologia di documento,<sup>59</sup> è interessante notare che si riscontra anche in uno dei cataloghi neapolitani dei *Sebasta*, in cui sono ricordati i vincitori delle specialità ippiche:<sup>60</sup> il modulo delle lettere dell'indicazione συνωρίδι πῶλ[ων] alla l. 5 è maggiore rispetto a quello della linea successiva, dove è indicato il vincitore di questa specialità, anche se la seguente indicazione κέλητι πῶλων è di modulo uguale a quello della linea successiva.<sup>61</sup> A ogni modo, si può ragionare ancora su un altro elemento che avvalora la pertinenza del frammento alla tipologia agonistica. Sebbene non siano poche le epigrafi puteolane in greco (o bilingui), il loro numero non supera l'ottantina circa, una quantità esigua rispetto alle oltre duemila iscrizioni latine riferibili al centro flegreo. I testi in greco sono prevalentemente iscrizioni funerarie e sacre, riguardanti per lo più i numerosi *peregrini* che frequentavano l'importante porto di *Puteoli*.<sup>62</sup> Nel nostro caso l'utilizzo della lingua greca sarebbe invece da ascrivere al contesto dello stadio, in cui si tenevano degli agoni prettamente di tipo greco,<sup>63</sup> dedicati alla memoria del filelleno Adriano. La manifestazione richiamava atleti e musicisti provenienti da tutte le province dell'Impero, specialmente quelle orientali ellenizzate, come testimonia l'origine di alcuni dei vincitori degli agoni puteolani, nativi di città quali Magnesia al Sipilo, Nicomedia in Bitinia, *Ancyra* in Galatia e altre.<sup>64</sup> Pertanto, se l'ipotesi di riconoscere nel frammento un'iscrizione legata agli *Eusebeia* cogliesse nel segno, non sorprenderebbe constatare che è stata redatta in greco.

Ora, non si conoscono i dati precisi sul rinvenimento dell'iscrizione, ma la sua stessa condizione di piccolo frammento rende impossibile in ogni caso stabilire la sua collocazione originale. Tuttavia, è chiaro che iscrizioni agonistiche, onorarie e cataloghi, fossero disposte nei pressi degli impianti sportivi in cui gareggiavano gli atleti o gli artisti in esse ricordati. E dunque per lo stadio di *Puteoli* si può ipotizzare una situazione analoga a quella di contesti affini. Facendo

---

**59** Vd. e.g. in questo stesso contributo l'iscrizione nr. 2, di tipo funerario, dove le lettere della prima linea sono di modulo maggiore rispetto a quelle delle linee successive.

**60** *IG Napoli* nr. 55.

**61** Dunque, la presenza di una sorta di intestazione con lettere maggiori, relativa alla specialità agonistica, può verificarsi, ma non costituisce una regola fissa.

**62** Sui *peregrini* a *Puteoli* vd. De Vita 2016-17 e Camodeca 2018, 329-50.

**63** In ambito occidentale cf. le iscrizioni greche di argomento agonistico da Roma (*IGUR* I nrr. 235-63). Invece, l'utilizzo del greco nell'ambito dei *Sebasta* di *Neapolis* non può costituire un confronto in tal senso, poiché il greco era comunque la lingua 'ufficiale' della città ed era di norma utilizzato nei documenti pubblici.

**64** Vd. nota 36.

l'esempio di *Neapolis*, i recenti rinvenimenti di piazza Nicola Amore hanno mostrato che i cataloghi agonistici dei *Sebasta* relativi alle edizioni che vanno dal 74 al 94 d.C. erano affissi alle pareti di un portico, interpretato come parte di un ginnasio, attiguo a un edificio templare identificato con il *Caesareum*, luogo dedicato ad Augusto, verso il quale si dirigeva una processione in onore dell'imperatore che si svolgeva durante i *Sebasta*.<sup>65</sup> Tale complesso non doveva essere lontano dallo stadio,<sup>66</sup> come dimostra anche la provenienza di altre iscrizioni di ambito agonistico dall'area circostante, almeno una onoraria e diversi frammenti di cataloghi.<sup>67</sup> Tornando a *Puteoli*, pur non essendovi noto alcun ginnasio, le fonti testimoniano l'esistenza nei pressi dello stadio di un tempio consacrato ad Adriano,<sup>68</sup> che forse faceva parte dello stesso edificio per spettacoli, essendo stato edificato dove l'imperatore fu momentaneamente sepolto;<sup>69</sup> tale notizia permette di intravedere una situazione affine a quella di *Neapolis*, dove il *Caesareum* era strettamente legato all'attività agonistica. Del tempio del *divus* Adriano non vi è traccia archeologica ma va considerato che dello stadio di *Puteoli* sono conservate soltanto le strutture relative alla sua metà settentrionale, dal momento che gran parte del lato curvo, posto a occidente, e il lato meridionale sono franati lungo la scarpata rivolta verso il mare [fig. 5]; come è stato già affermato, non è da escludere che le strutture relative al tempio dedicato al culto imperiale insistessero sul versante franato della collina e che dunque fossero crollate insieme alla maggior parte dello stadio.<sup>70</sup> Essendo dunque il complesso monumentale estremamente lacunoso, non è possibile stabilire se a esso fosse annesso un ginnasio o qualche altro edificio funzionale allo svolgimento degli agoni, ma si può pensare che insieme alle strutture architettoniche si siano persi

---

**65** Sul contesto archeologico di piazza Nicola Amore vd. da ultimo Cavalieri Manasse et al. 2017, con ampia bibliografia precedente. Lo svolgimento della processione verso il *Caesareum* è citato nel regolamento dei *Sebasta*, riportato in un'iscrizione proveniente da Olimpia (*I.Olympia* nr. 56. Cf. Di Nanni Durante 2017, 46; Miranda De Martino 2020, 34). Sulle ipotesi dell'identificazione del tempio di piazza Nicola Amore con il *Caesareum* e del porticato come porzione di un ginnasio vd. Miranda De Martino 2007, 204-5; 2014, 1168; 2017b, 235; 2020, 36; Di Nanni Durante 2017, 47; Cioffi, Di Nanni 2023, 191. Sui cataloghi dei *Sebasta* vd. la bibliografia citata *supra*, nota 52. Anche sulle pareti del ginnasio di Olimpia, le cui celebrazioni costituivano il modello dei *Sebasta* di *Neapolis*, erano iscritti i nomi dei vincitori degli agoni a partire dal III secolo a.C., così come testimonia Pausania (6.6.3. Cf. Miranda De Martino 2007, 205).

**66** Ad oggi non è ancora nota l'esatta posizione dello stadio di *Neapolis*, citato da Stazio (*Silv.* 2.2.6-8). Sull'ipotesi della sua ubicazione vd. Giglio 2015, 201-2 con bibliografia precedente.

**67** *IG Napoli* nrr. 51, 54-5, 58, 60, 62-6, 68, 73-6.

**68** *SHA Hadr.* 27.3.

**69** Sul tempio vd. Camodeca 2018, 247-9; cf. anche Demma 2007, 153.

**70** Cf. Camodeca 2018, 249.

anche monumenti onorari e altra documentazione epigrafica relativa ai vincitori degli *Eusebeia*. Di questa il nostro frammento costituirebbe a oggi l'unico elemento superstite noto, se l'ipotesi avanzata in merito a una sua pertinenza agonistica cogliesse nel segno, come lasciano supporre i diversi indizi analizzati. Appare comunque singolare che a oggi non sia mai stato trovato nessun altro documento del genere, specialmente nella zona a valle dello stadio. Ma in generale sono poche le testimonianze epigrafiche flegree di ambito agonistico, le quali – a eccezione di un mosaico raffigurante quattro pancraziasti, rinvenuto nel suburbio nord-orientale di Puteoli,<sup>71</sup> e una dedica ad Antonino Pio del 142 d.C., in cui egli è ricordato come *constitutor sacri certaminis iselastici*<sup>72</sup> – non menzionano mai esplicitamente gli agoni istituiti dall'imperatore.<sup>73</sup> Si tratta di iscrizioni onorarie e funerarie che si riferiscono ad atleti e artisti, la cui presenza in area flegrea si spiega con buona probabilità con la loro partecipazione agli *Eusebeia*: a Puteoli fu sepolto il πυθικός αὐλητής *Sotas* di Mantinea,<sup>74</sup> mentre a Misenum il παλαιστής *Diogenes* di Amastri<sup>75</sup> e il κωμῳδός *Gamikos* di Aezani.<sup>76</sup> Forse partecipò agli *Eusebeia* anche il pantomimo *L. Aurelius Aug. lib. Pylades*, che fu onorato a Puteoli con gli *ornamenta decurionalia et duumviralia*, come ricordano due iscrizioni quasi identiche.<sup>77</sup> Dall'iscrizione onoraria di un altro pantomimo, [*M. Aurelius H*]*ilas Septentrio*, sappiamo che risultò vincitore in un concorso, forse proprio l'agone puteolano.<sup>78</sup> Allo stesso vi assistette probabilmente *Bettinianus, grammateus* dello *xystos* che morì a Puteoli prima di poter usufruire degli effetti curativi delle acque termali di Baia, come ci informa il suo epigramma funerario.<sup>79</sup> A questa esigua documentazione si può ora forse aggiungere il nostro frammento, il quale costituirebbe la prima iscrizione agonistica in

---

**71** Al centro del mosaico, in alto, è raffigurata una *tabula* ansata in cui è iscritta la formula *Iseo Eusebia* (Gialanella 2001; Caldelli 2008; cf. Caldelli 2005, 80-1; Camodeca 2018, 253-6, con ulteriore bibliografia).

**72** *CIL* X, 515 = EDR122216 (cf. Camodeca 2018, 249-50).

**73** Gli agoni puteolani sono invece citati espressamente nelle iscrizioni che ne ricordano i vincitori, provenienti da altre parti dell'impero, sulle quali vd. nota 36.

**74** Gelone 2021 = EDR180730 (142-200 d.C.).

**75** De Vita 2015 = AE 2015, 346 = EDR151018 (170-250 d.C.).

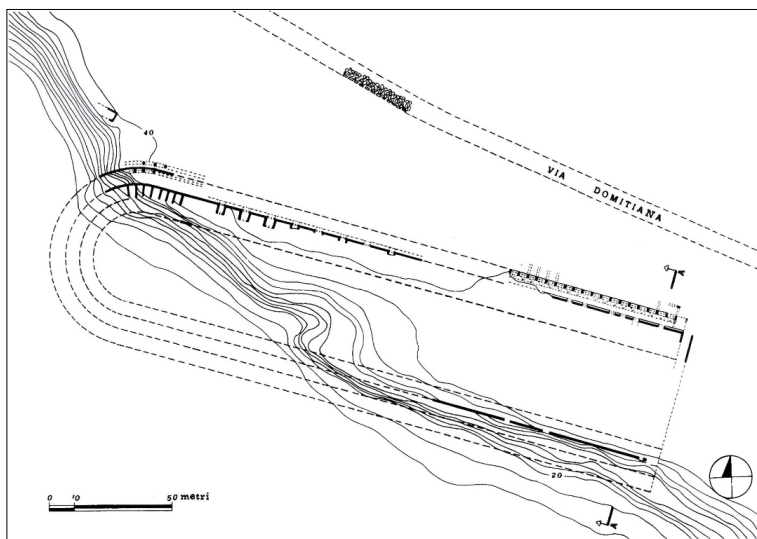
**76** IG XIV 874 = SEG XLV, 1432 = AE 1995, 13b = EDR103912 (100-200 d.C.).

**77** *EE* VIII, 369 = *ILS* 5186 = EDR106610; Caldelli 2005, 63 ss. = AE 2005, 337 = EDR101530, entrambe datate tra il 185 e il 192 d.C. Sul personaggio, noto anche da altre fonti, vd. da ultima Evangelisti 2021, 127-30 nr. 40.

**78** *EE* VIII, 373 = AE 2005, 340 a-b = EDR105744, databile tra il 161 e il 220 d.C. (cf. Caldelli 2005, 82). Sul personaggio, noto anche da un'iscrizione di *Suessa Aurunca* (EDR112690), vd. da ultima Evangelisti 2021, 86-7 nr. 20.

**79** Caldelli 2005, 71-7 = Sacco 2004-05 = EDR103625 (con ulteriore bibliografia), databile al III secolo d.C.

greco rinvenuta a Puteoli e, se fosse un catalogo, l'unico documento del genere noto per gli *Eusebeia*. In definitiva, la sua provenienza dallo stadio di Puteoli e la sua probabile pertinenza all'agone che vi si disputava permettono di attribuire al nostro frammento una datazione compresa tra il 142 d.C., anno della prima edizione della manifestazione,<sup>80</sup> e la prima metà del III sec. d.C., epoca in cui gli *Eusebeia* erano certamente ancora disputati;<sup>81</sup> a tale intervallo di tempo ben si adatta la paleografia del testo.



**Figura 5** Pianta dello stadio di Antonino Pio (G. Camodeca, C. Iuorio, 1986-88. Da Camodeca 2000-01, 154 fig. 4)

**80** Sulla prima edizione degli *Eusebeia* vd. la bibliografia citata in nota 36.

**81** La più tarda menzione degli *Eusebeia* ad oggi nota ricorre in un'iscrizione da Atene posta per un araldo, databile tra il 253 e il 257 d.C. (Moretti, *I. agonistiche* nr. 90 l. 16).

## Bibliografia

- AE** = (1988-). *L'Année épigraphique*. Paris.
- CIL** = (1863-). *Corpus Inscriptionum Latinarum*. Berlin.
- EDR** = *Epigraphic Database Roma*. <http://www.edr-edr.it/default/index.php>.
- EE VIII** = (1899). *Ephemeris Epigraphica. Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementum*. Vol. VIII, *Accedunt tabulae duae*. Berlin.
- F.Delphes III.6** = Valmin, N. (1939). *Fouilles de Delphes*. Vol. III, *Épigraphie*. Fasc. 6, *Les inscriptions du théâtre*. Paris.
- Guarducci, Epigrafia greca** = Guarducci, M. (1995). *Epigrafia Greca*, voll. I-IV. 2a ed. Roma.
- I.Ephesos IV** = Engelmann, H.; Knibbe, D.; Merkelbach, R. (1980). *Die Inschriften von Ephesos*, Bd. IV. Bonn. IGSK 14.
- IG II<sup>2</sup>** = Kirchner, J. (ed.) (1940). *Inscriptiones Graecae*. Voll. II et III, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Ed. altera. Berlin.
- IG IV** = Fraenkel, M. (ed.) (1902). *Inscriptiones Graecae*. Vol. IV, *Inscriptiones graecae Aeginae, Pityonesi, Cecryphaliae, Argolidis*. Berlin (= *Corpus inscriptionum graecarum Peloponnesi et insularum vicinarum* 1).
- IG VII** = Dittenberger, W. (ed.) (1892). *Inscriptiones Graecae*. Vol. VII, *Inscriptiones Megaridis, Oropiae, Boeotiae*. Berlin.
- IG XII Suppl.** = Hiller von Gaertringen, F. (ed.) (1939). *Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum. Supplementum*. Berlin.
- IG XIV** = Kaibel, G. (ed.) (1890). *Inscriptiones Graecae*. Vol. XIV, *Inscriptiones Siciliae et Italiae, additis Galliae, Hispaniae, Britanniae, Germaniae inscriptionibus*. Berlin.
- IG Campania I** = Lombardi, P. (2024). *Iscrizioni greche d'Italia. Campania*, vol. I. Roma.
- IGLS III.1** = Jalabert, L.; Mouterde, R. (1950). *Inscriptions grecques et latines de la Syrie*. Vol. III.1, *Région de l'Amanus, Antioche*. Paris.
- IG Napoli** = Miranda, E. (1990-95). *Iscrizioni greche d'Italia. Napoli*, voll. I-II. Roma.
- IGUR** = Moretti, L. (1968-90). *Inscriptiones Graecae Urbis Romae*, voll. I-IV. Roma.
- ILS** = Dessau, H. (1892-1916). *Inscriptiones Latinae Selectae*, voll. I-III. Berlin.
- I.Magnesia** = Kern, O. (1900). *Die inschriften von Magnesia am Maeander*. Berlin.
- I.Olympia** = Dittenberger, W.; Purgold, K. (1896). *Die Inschriften von Olympia*. Berlin. Olympia 5.
- LGNP IIIA** = Fraser P.M.; Matthews, E. (1997). *A Lexicon of Greek Personal Names*. Vol. IIIA, *The Peloponnese, Western Greece, Sicily and Magna Graecia*. Oxford.
- Moretti, I.agonistiche** = Moretti, L. (1953). *Iscrizioni agonistiche greche*. Roma. Studi dell'Istituto Italiano per la Storia Antica 12.
- SE** = Alpers, M.; Halfmann, H. (1995). *Supplementum Ephesium*. Hamburg.
- SEG** = (1923-). *Supplementum Epigraphicum Graecum*. Leiden.
- Caldelli, M.L. (2005). «Eusebeia e dintorni: su alcune nuove iscrizioni puteolane». *Epigraphica*, 67, 63-83.
- Caldelli, M.L. (2008). «Un atleta dimenticato e gli amori di Elagabalo: nota su un mosaico di Puteoli». *MEFRA*, 120, 469-73. <https://doi.org/10.3406/mefr.2008.10480>.
- Camodeca, G.; D'Ambrosio, A.; Nasti, F.; Pagano, M.; Parma, A.; Tortoriello, A. (1996). «Iscrizioni nuove o riedite da Puteoli, Cumae, Misenum». *AION(archeol)*, n.s. 3, 149-73.
- Camodeca, G. (1999). *Tabulae Pompeianae Sulpiciorum (TPSulp.)*. Edizione critica dell'archivio puteolano dei "Sulpicii", voll. I-II. Roma. Vetera 12.
- Camodeca, G. [2000-01] (2002). «Lo stadium di Puteoli, il sepulchrum di Adriano in villa Ciceroniana e l'Historia Augusta». *RPAA*, 73, 147-75.
- Camodeca, G. (2018). *'Puteoli' romana: istituzioni e società. Saggi*. Napoli.

- Cavalieri Manasse, G.; Giampaola, D.; Roncella, B. (2017). «Nuove riflessioni sul complesso monumentale di Piazza Nicola Amore a Napoli». Capaldi, C.; Gasparri, C. (a cura di), *Complessi monumentali e arredo scultoreo nella 'Regio I Latium et Campania'. Nuove scoperte e proposte di lettura in contesto = Atti Convegno Internazionale* (Napoli, 5-6 dicembre 2013). Napoli, 203-21. Quaderni del Centro Studi Magna Grecia 24, Studi di antichità 3.
- Cioffi, R.; Di Nanni, D. [2023] (2024). «*Xystarchai ed eisagogeis ai Sebastà di Neapolis*». *Historikà*, 13, 191-208. <https://doi.org/10.13135/2039-4985/7844>.
- De Carlo, A. (2015). *Il ceto equestre di Campania, Apulia et Calabria, Lucania et Bruttii dalla tarda Repubblica al IV secolo*, voll. I-II. Roma. Vetera 19.
- Delorme, J. (1960). *Gymnasion. Étude sur les monuments consacrés à l'éducation en Grèce des origines à l'Empire romain*. Paris. BÉFAR 196.
- Demma, F. (2007). *Monumenti pubblici di Puteoli: per un'archeologia dell'architettura*. Roma. Monografie della rivista Archeologia Classica 3.
- De Vita, R. (2015). «Un lottatore di Amastri sul Ponto in Campania». *Epigraphica*, 77, 229-39.
- De Vita, R. [2016-17] (2018). «Peregrini e forestieri dall'Oriente greco: l'uso della lingua greca a Puteoli». *AION(archeol)*, n.s. 23-24, 261-75.
- Di Nanni Durante, D. (2017). «Regolamento e programma dei Sebastà di Neapolis. I nuovi dati da Piazza Nicola Amore». Vito, G. (a cura di), *Sebastà Isolympia. Il patrimonio riscoperto, l'eredità culturale da valorizzare*. Napoli, 41-53.
- Evangelisti, S. (2021). *I pantomimi nelle città dell'Italia romana*. Roma. Urbana Species 6.
- Gawlikowski, M. (1970). *Monuments funéraires de Palmyre*. Warszawa. Travaux du Centre d'Archéologie Méditerranéenne de l'Académie Polonaise des Sciences 9.
- Gelone, M. (2021). «Un auleta pitico di Mantinea sepolto a Puteoli». *Puteoli, Cumae, Misenum*, 1, 53-8.
- Gialanella, C. (2001). «Il mosaico con lottatori da una villa del suburbio orientale di Puteoli». Guidobaldi, F.; Paribeni A. (a cura di), *Atti dell'VIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo studio e la conservazione del Mosaico* (Firenze, 21-23 febbraio 2001). Ravenna, 599-608.
- Gialanella, C.; Romano, S. (2022). «Lo Stadio di Antonino Pio e gli *Eusebeia*». Rausa, F. (a cura di), *Essere sempre il migliore. Concorsi e gare nella Napoli antica = Atti del Convegno Internazionale* (Napoli, 15-17 maggio 2019). Napoli, 225-39.
- Gialanella, C.; Sampaolo, V. (1980-81). «Note sulla topografia di Puteoli», in Camodeca, G. (a cura di), «Studi e ricerche su Puteoli romana = Atti del Convegno (Napoli, 2-3 aprile 1979)», num. monogr., *Puteoli. Studi di Storia Antica*, IV-V, 133-61.
- Giglio, M. (2015). *Lo stadio di Cuma*. Napoli.
- Guzzo, P.G. (2009). «Attività della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei». *Atti del XLVIII Convegno Internazionale di Taranto*. Taranto, 1007-35.
- Kajanto, I. (1965). *The Latin Cognomina*. Helsinki. Societas Scientiarum Fennica, Commentationes Humanarum Litterarum 36.2.
- Miranda De Martino, E. (2007). «Neapolis e gli imperatori. Nuovi dati dai cataloghi dei Sebastà». *Oebalus*, 2, 203-15.
- Miranda De Martino, E. (2014). «Les Sebastà de Naples à l'époque de Domitien. Témoignages épigraphiques». *CRAI*, 158, 1165-88. <https://doi.org/10.3406/crai.2014.94970>.
- Miranda De Martino, E. (2017a). «I Sebastà dell'82 d.C.: restauro delle lastre e aggiornamenti». *Historikà*, 7, 253-69. <https://doi.org/10.13135/2039-4985/2598>.
- Miranda De Martino, E. (2017b). «La propaganda imperiale e i concorsi isolimpici di Neapolis». Capaldi, C.; Gasparri, C. (a cura di), *Complessi monumentali e arredo*

- scultoreo nella Regio I Latium et Campania. Nuove scoperte e proposte di lettura in contesto = *Atti Convegno Internazionale* (Napoli, 5-6 dicembre 2013). Napoli, 235-41. Quaderni del Centro Studi Magna Grecia 24, Studi di antichità 3.
- Miranda De Martino, E. (2018). «I vincitori dei Sebastà nell'anno 86 d.C.». Camia, F.; Del Monaco, L.; Nocita, M. (a cura di), *Munus Laetitiaae. Studi miscellanei offerti a Maria Letizia Lazzarini*. Roma, 267-86. Studi e Ricerche 70. <https://doi.org/10.13133/9788893770736>.
- Miranda De Martino, E. (2020). «Forme e riti del culto di Augusto a Napoli». Capaldi, C. (a cura di), *Augusto e la Campania. Da Ottaviano a Divo Augusto, 14-2014 d.C. = Atti del Convegno Internazionale* (Napoli, 14-15 maggio 2015). Napoli, 31-41.
- Nava, M.L. (2007). «Le attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Napoli e Caserta nel 2006». *Atti del XLVI Convegno Internazionale di Taranto*. Taranto, 211-369.
- Nava, M.L. (2008). «Le attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Napoli e Caserta nel 2007». *Atti del XLVII Convegno Internazionale di Taranto*. Taranto, 787-891.
- Nava, M.L. (2009). «Ricerche e scoperte archeologiche per la tutela e la valorizzazione del patrimonio nel territorio di Napoli e Caserta». Corolini, A. (a cura di), *Vesuviana. Archeologie a confronto = Atti del Convegno Internazionale* (Bologna, 14-16 gennaio 2008). Bologna, 67-84. Studi e scavi n.s. 23.
- Ostrow, S.E. (1979). «The Topography of Puteoli and Baiae on the Eight Glass Flasks». *Puteoli. Studi di Storia Antica*, 3, 77-140.
- Sacco, G. (1980). «Osservazioni su τροφείς, τρόφιμοι, θρεπτοί». Pasqualini, A. (a cura di), *Miscellanea Greca e Romana*, 7, 271-86. Roma. Studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la Storia Antica 31.
- Sacco, G. (2004-05). «Su un epigramma greco da Puteoli». *AION(archeol)*, n.s. 11-12, 85-90.
- Settis, S. (1973). «Esedra e ninfeo nella terminologia architettonica del mondo romano. Dall'età repubblicana alla tarda antichità». *ANRW*, t. I, bd. 4. Berlin; New York, 661-745. <https://doi.org/10.1515/9783110833126-018>.
- Silvestrini, M. (1998). «Le gentes di Brindisi romana». Lombardo, M.; Marangio, C. (a cura di), *Il Territorio Brundisino dall'età messapica all'età romana = Atti del IV Convegno di Studi sulla Puglia Romana* (Mesagne, 19-20 gennaio 1996). Galatina, 81-103.
- Welch, K. (1998). «The Stadium at Aphrodisias». *AJA*, 102, 547-69. <https://doi.org/10.2307/506401>.

